

NEWSLETTER DELLA SETTIMANA

Donald Trump, 45° Presidente USA

L'inattesa elezione di Donald Trump a Presidente degli Stati Uniti, congiuntamente con la conferma del controllo di entrambi i rami del Congresso da parte del Partito Repubblicano, rappresenta a nostro avviso un passaggio molto importante nello spostamento del mix di politica economica dagli interventi monetari a quelli fiscali, che risulta rilevante non solo per gli USA, ma anche a livello globale. Sebbene il programma economico sul quale Trump ha condotto la propria campagna elettorale presenti degli elementi di opacità, è però molto evidente che il tema centrale è rappresentato da un ingente stimolo fiscale, da realizzare principalmente attraverso una significativa riduzione (e semplificazione) della tassazione sia per le imprese sia per le famiglie associata ad un controllo complessivo della spesa pubblica.

Principali politiche fiscali promesse da Trump, tagli alle tasse:

1. Riduzione e semplificazione delle aliquote fiscali per le persone
2. Riduzione e riforma della tassazione sulle imprese
3. Riduzione della tassazione collegata alla cancellazione della riforma sanitaria di Obama

Sul versante delle spese i comparti su cui si concentra esplicitamente il programma di Trump sono la Difesa e le infrastrutture. Per la prima gli interventi sommano a circa 450 miliardi in 10 anni, mentre per le seconde il programma non presenta una cifra precisa (anche se Trump ha promesso di spendere in questo comparto più di quanto contemplato nel programma della Clinton, ovvero 300 miliardi in 10 anni).

Nel complesso, è quindi probabile che la nuova amministrazione presenti nei primi mesi del prossimo anno un pacchetto di stimolo fiscale che dovrebbe riflettersi in una crescita in ulteriore accelerazione e che, visto il controllo congiunto di Presidenza e Congresso, il Partito Repubblicano tenti di procedere a una riforma più generale che coinvolga il sistema del welfare (e in particolare la spesa assistenziale e previdenziale).

Avendo visto i movimenti elettorali nel Regno Unito con la Brexit e ora negli Stati Uniti, i partiti politici tradizionali reagiranno promettendo un'espansione significativa dei bilanci pubblici? Possibile che il voto della notte scorsa provochi la fine dell'austerità globale?



A cura di Edoardo Toia e Luca De Paoli

San Paolo Invest Novara

Edoardo.toia@spinvest.com

Luca.depaoli@spinvest.com